

PRIMA CATECHESI

I riti di Introduzione

Hanno lo scopo di predisporre l'animo alla celebrazione, iniziando dalla purificazione interiore.

La processione introitale esprime il l'invito “a guardare avanti”, ad andare verso Dio non solo nel momento liturgico ma in ogni momento della nostra vita, ricordando che essa, la vita, è diretta a Dio. S. Paolo esortava i cristiani di Colossi: “Cercate le cose di lassù” (Col 3,1).

La processione è accompagnata dal canto o dalla lettura della antifona d'ingresso che introduce nel “clima” della particolare celebrazione.

Il bacio dell'altare è segno di profondo rispetto ed espressione di amore.

L'altare è simbolo del ricordo:

- della mensa sulla quale Gesù ha celebrato la prima Eucarestia;
- figura della croce sulla quale Gesù ha offerto il suo sacrificio;
- simbolo di Gesù “pietra angolare” (Ef 2,20) e “pietra viva, scelta e preziosa” (1Pt 2,4).

Il segno di croce è professione di fede nella SS. Trinità e Unità delle Persone divine.

Il saluto del celebrante: “Il Signore sia con voi”: Dio è la nostra prima grande ricchezza, e sostegno, forza, conforto.

L'atto penitenziale comunitario è il riconoscimento della nostra condizione di peccatori e confessione (dichiarazione leale) delle nostre colpe dinanzi a Dio e ai fratelli, seguendo le parole di Gesù che ha detto di riconciliarci tra di noi prima di offrire il nostro dono: “Lascia il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con tuo fratello poi torna ad offrire il tuo dono” (Mt 5,24).

Nella prima formula proposta dal Messale (“Confesso a Dio...”) si possono evidenziare alcuni particolari: la dichiarazione pubblica (“a Dio e a voi fratelli”) dei nostri peccati che spesso nascondiamo forse anche a noi stessi; il cattivo uso delle nostre facoltà, dono di Dio (“pensieri, parole, opere, omissioni”); la convinzione che la causa e la responsabilità del peccato è nostra, non degli altri, come spesso pensiamo; la richiesta di intercessione della Santa Madre di Dio, degli Angeli e dei Santi per ottenere il perdono divino.

È un grande atto di umiltà, spesso recitato veloce e senza molta convinzione.

Il “Kyrie Eleison” tradotto: “Signore, pietà” è una forma ereditata dai primordi del Cristianesimo, quando la messa veniva celebrata in greco.

Il “Gloria a Dio nell'alto dei cieli” è “un inno antichissimo e venerabile, con il quale la Chiesa, radunata nello Spirito Santo, glorifica e supplica Dio Padre e l'Agnello (Principi e norme del Messale Romano, 31).

La Colletta è l'orazione che conclude i riti di introduzione della Messa. Si dice “colletta” (dal latino *colligere* = *raccogliere*) perché raccoglie una preghiera antecedente. Infatti il Messale ricorda che, dopo l'invito a pregare fatto del social proprio dicendo “Preghiamo”, tutti stanno per qualche momento in silenzio, per prender coscienza di essere

alla presenza di Dio e per poter formulare nel proprio cuore una preghiera personale. La Colletta è una preghiera di “compendio”, una specie di “sintesi” della preghiera silenziosa di tutti presenti. Essa però non è solo un compendio, ma forma anche l'apice di tutto il rito di introduzione (...). Il sacerdote dice la Colletta a nome dei Fedeli in virtù della sua missione sacerdotale nella Chiesa.

Alcune provocazioni.

I nostri fedeli sanno il motivo di quel breve silenzio? Esprimono nel segreto del cuore le loro intenzioni di preghiera che saranno “raccolte” dal sacerdote e presentate a Dio? Questo breve silenzio non rischia di non essere compreso e utilizzato bene? Cosa “raccolge” il sacerdote, cosa presenta a Dio se i singoli non hanno formulato nel loro cuore almeno una particolare intenzione?

La Liturgia della Parola

La prima mensa che ci viene offerta è la mensa della Parola di Dio, che è vero cibo, vero alimento spirituale: “non di solo pane vive l'uomo” (Deut 8,3; Mt 4,4).

Se vogliamo che davvero la Parola di Dio sia almeno capita e, possibilmente gustata, è necessario anzitutto che sia proclamata da persone adatte (tono-volume della voce; lettura chiara; rispetto dei segni di interpunzione ecc.).

Talora la Parola di Dio è proclamata in modo incomprensibile: così resta non-ascoltata già nell'annuncio. Da qui: la necessità di scegliere e preparare i Lettori che, investiti di questo ministero liturgico, devono essere consapevoli dell'importanza di ciò che compiono.

L'omelia è parte della celebrazione perché ha lo scopo di rendere comprensibile la Parola di Dio e di "attualizzarla" nella vita del cristiano.

Scrive Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium":

"Molti sono i reclami in relazione a questo importante ministero e non possiamo chiudere le orecchie. L'omelia è la pietra di paragone per valutare la vicinanza e la capacità di incontro di un Pastore con il suo popolo. Di fatto, sappiamo che i fedeli la danno molta importanza; ed essi, come gli stessi ministri ordinati, molte volte soffrono, gli uni ad ascoltare gli altri a predicare. È triste che sia così" (n. 135). E ancora: "L'omelia non può essere uno spettacolo di intrattenimento, non deve rispondere alla logica delle risorse mediatiche, ma deve dare fervore e significato alla celebrazione.

*È un genere peculiare, dal momento che si tratta di una predicazione dentro la cornice di una **celebrazione liturgica**, di*

conseguenza deve essere breve ed evitare di sembrare una conferenza una lezione (...). Se l'omelia si prolunga troppo, danneggia due caratteristiche della celebrazione liturgica: l'armonia tra le sue parti e il suo ritmo (...). Il contesto liturgico esige che la predicazione orienti l'assemblea, ed anche il predicatore, verso una comunione con Cristo nell'Eucaristia che trasformi la vita. Ciò richiede che la parola del predicatore non occupi uno spazio eccessivo, in modo che il Signore brilli più del ministro (n. 138).

Al n. 139 leggiamo: "La Chiesa è madre e predica come una madre che parla suo figlio, sapendo che il figlio ha fiducia che tutto quanto gli viene insegnato sarà per il suo bene, perché sa di essere amato (...)"

Al n. 140: "Questo ambito materno-ecclesiale in cui si sviluppa il dialogo del Signore con il suo popolo, si deve favorire e coltivare mediante la vicinanza cordiale del predicatore, il calore del suo tono di voce, la mansuetudine dello stile, delle sue frasi, la gioia dei suoi gesti".

Al n. 142: "Un dialogo è molto più che la comunicazione di una verità (...). La predicazione puramente moralista o indottrinante, ed anche quella che si trasforma in una lezione di esegesi, riducono questa comunicazione tra i cuori che si dà nell'omelia (...). Nell'omelia la verità si accompagna alla bellezza è al bene".

Papa Francesco dedica poi alcuni paragrafi alla *"Preparazione della predicazione"*:

"La preparazione della predicazione è un compito così importante che conviene dedicarle un tempo prolungato di studio, di preghiera, riflessione e creatività pastorale (...). Un predicatore che non si prepara non è spirituale, è disonesto ed irresponsabile verso i doni che ha ricevuto" (n. 145). "Per poter interpretare un testo biblico occorre pazienza, abbandonare ogni ansietà e dare tempo, interesse e dedizione gratuita

(...). Non vale la pena dedicarsi a leggere un testo biblico se si vogliono ottenere risultati rapidi, facili ed immediati (n. 146).

Queste qui prodotte, sono citazioni parziali ed insufficienti; il predicatore deve leggere per intero i numeri 135-159 dell'Esortazione Apostolica.

La professione di fede ("Credo") ha lo scopo di suscitare una risposta di assenso dopo l'ascolto della Parola di Dio e di richiamare alla mente la 'regola della fede' prima di iniziare la celebrazione dell'Eucaristia.

La preghiera universale o dei fedeli

Nella preghiera universale o dei fedeli il popolo esercita il suo ministero sacerdotale e prega per tutti gli uomini. La successione delle intenzioni è ordinariamente questa: per la necessità della Chiesa, per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo; per coloro che si trovano in difficoltà; per la comunità ecclesiale; per alcune intenzioni adatte alla circostanza particolare.

Le varie intenzioni devono essere espresse in forma breve; non devono essere convenevoli o elogi funebri e devono essere limitate nel numero.